

## La criminale proposta di “pace” israeliana: stop al genocidio in cambio della pulizia etnica

Il primo ministro israeliano Netanyahu ha chiarito le condizioni israeliane per fermare il genocidio a Gaza: ottenere il controllo della Striscia e implementare il piano di deportazione di Trump. L’annuncio è arrivato in occasione della [riunione](#) dell’esecutivo israeliano di domenica 30 marzo, in cui il primo ministro ha discusso delle «menzogne» che si direbbero riguardo a Israele e ai suoi rapporti con Hamas. Il giorno seguente è arrivata la proposta israeliana, che prevede in prima battuta l’instaurazione di una tregua temporanea durante la quale fare **rientrare la metà degli ostaggi** vivi ancora presenti nella Striscia. Nel frattempo, i bombardamenti non si sono fermati. Dalla ripresa delle aggressioni militari, Israele ha ucciso **più di 1.000 persone**. Solo negli ultimi due giorni l’esercito israeliano ha ucciso 80 persone, e sono stati trovati i corpi di 15 operatori umanitari e sanitari. Le IDF, inoltre, hanno diffuso ordini di evacuazione in quasi tutta la città di Rafah, nel sud della Striscia, sfollando **decine di migliaia di persone**.

La proposta israeliana ad Hamas è arrivata ieri ed è stata spiegata al quotidiano israeliano [Jerusalem Post](#) da un funzionario anonimo. Il piano sarebbe quello di instaurare una **tregua temporanea di 40 giorni**, in cui fare rientrare 10 degli ostaggi israeliani ancora vivi e l’ostaggio israelo-statunitense Edan Alexander. Il quadro proposto richiederebbe inoltre ad Hamas di fornire informazioni complete sulle condizioni degli ostaggi rimasti. Durante i 40 giorni di tregua si discuterebbe di come arrivare a una completa cessazione delle ostilità che, in ogni caso, passerebbe dall’istituzione di una zona cuscinetto all’interno della Striscia di Gaza, la smilitarizzazione della zona, la **gestione della sicurezza a Israele e l’espulsione dei membri di Hamas**. Proprio sulle condizioni israeliane per una tregua finale, Netanyahu è stato piuttosto limpido: «Hamas deporrà le armi. Ai suoi leader sarà permesso di andarsene. Ci occuperemo della sicurezza generale nella Striscia di Gaza e consentiremo la **realizzazione del piano Trump per la migrazione volontaria**», ha spiegato. «Questo è il piano. **Non lo nascondiamo** e siamo pronti a discuterne in qualsiasi momento».

La proposta di “pace” israeliana è arrivata due giorni dopo l’annuncio che Hamas aveva accettato un piano che contemplava, a detta dell’agenzia di stampa [Associated Press](#), la liberazione di 5 ostaggi vivi, tra cui Edan Alexander, e l’instaurazione di una **tregua di 50 giorni** in cui fare entrare aiuti umanitari nella Striscia. Mentre si discute della tregua, come sottolineato dallo stesso Netanyahu, Israele non ha smesso di bombardare e ha, anzi, alzato il tiro nelle violenze come parte di una strategia di **pressione per spingere Hamas ad accettare** le sue condizioni. Ieri, il numero di persone uccise dalla [rottura definitiva](#) della tregua ha superato i 1.000 individui. Solo ieri, Israele ha ucciso 27 persone e sono stati [rinvenuti](#) i corpi di **15 operatori umanitari e sanitari** appartenenti all’ONU, alla protezione civile e alla Mezzaluna Rossa Palestinese nell’area di Rafah, sepolti in una fossa

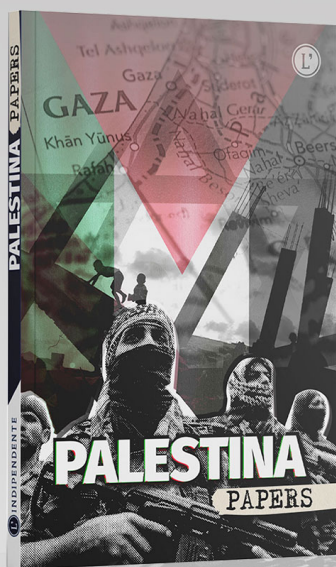
La criminale proposta di “pace” israeliana: stop al genocidio in  
cambio della pulizia etnica

comune con le luci di emergenza della loro ambulanza. Sempre ieri mattina, il portavoce delle IDF in lingua araba, [Avicahy Adraee](#), ha diramato un ordine di evacuazione per buona parte del governatorato di Rafah, costringendo **circa 140.000 persone** ad abbandonare i propri rifugi per dirigersi a nord. «Come se la morte, le malattie, la distruzione e la fame non bastassero ai palestinesi di Gaza» scrive [Philippe Lazzarini](#), Commissario generale dell’Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l’occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente, «le persone vengono trattate come flipper e i loro destini e le loro vite vengono costantemente influenzati da ordini militari».



## Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l’Università di Milano, collabora come redattore per *L’Indipendente* dal 2024.



## Vuoi approfondire l’argomento?

**Il libro per capire le vere ragioni storiche e geopolitiche del conflitto in Palestina. Scritto dalla redazione de L'Indipendente: semplice, preciso, basato su fonti dirette e, ovviamente, libero da condizionamenti.**

**Acquista ora**